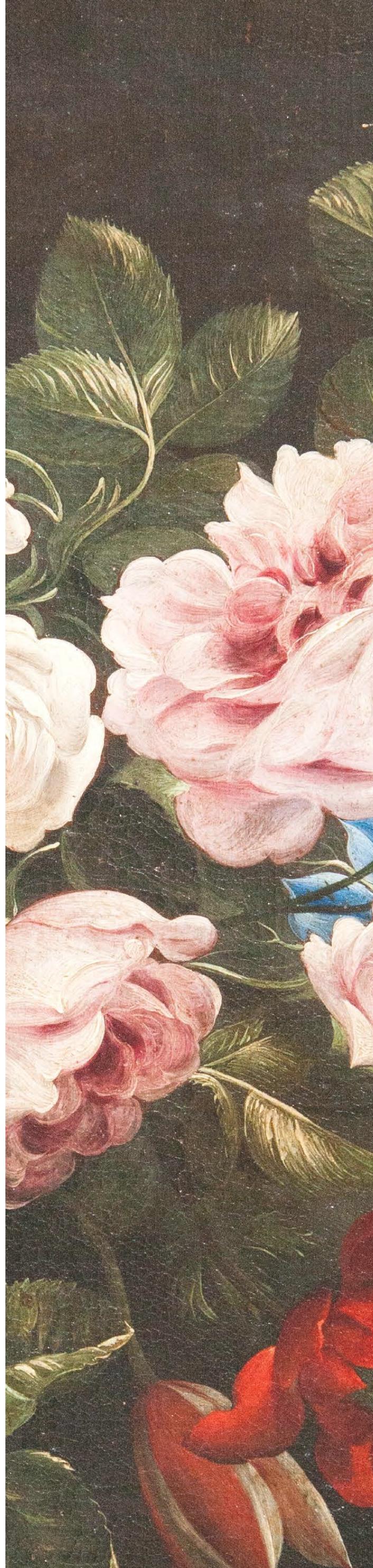


NATURA DOCET

Il significato
simbolico
dei fiori
nell'arte



Domenico Zampieri detto il Domenichino
(Bologna, 1581 - Napoli, 1641)

Madonna del Rosario

1617/1621

La monumentale pala fu commissionata al Domenichino dalla famiglia Ratta per l'altare opposto all'*Estasi di Santa Cecilia* di Raffaello nella chiesa bolognese di San Giovanni in Monte.

La composizione complessa e articolata, divisa in due piani sovrapposti, secondo lo schema adottato da Guido Reni nella *Pala dei Mendicanti* (sala 24), "non fece gran colpo" testimonia il Malvasia. Infatti, già al suo apparire, l'opera suscitò polemiche a causa della difficile lettura dei simboli e del significato della parte inferiore. Lo stesso monsignor Giovanni Battista Agucchi, protettore del pittore, lo sconsigliava di realizzare simili invenzioni che servivano solo a costargli la reputazione. La delusione del pittore per la scarsa accoglienza di pubblico fu tale che ripartì subito per Roma.

Il Domenichino è chiamato a raffigurare un tema devozionale, dove nulla o poco succede. Cerca quindi

di inventare una storia e la dipinge nel primo piano del quadro, dove uomini, donne, bambini e perfino il Papa orante, tutti con il rosario in mano, vengono travolti dalla furia omicida dei soldati pronti a sferrare loro colpi mortali. Probabilmente il pittore intendeva così rappresentare tutte le età che per intercessione del rosario ricevono le grazie.

In alto è infatti rappresentata la consegna del Rosario a San Domenico da parte della Madonna circondata da angeli con i simboli dei “misteri” gaudiosi, dolorosi e gloriosi. San Domenico genuflesso, ripreso dall’idea di Ludovico Carracci nella *Pala Bargellini* del 1588 (sala 23) alza la mano per mostrare agli spettatori il rosario e con l’altra invita alla sua recita. Nel frattempo Gesù Bambino lancia verso il basso le rose che coglie dal vaso d’oro al suo fianco.



La rosa e il rosario

Nel Medioevo, era usanza comune cingere con una corona di rose le statue della Vergine, come simbolo delle preghiere che i fedeli le rivolgevano. La rosa è infatti il fiore mariano per eccellenza. Dal XIII secolo, la parola “rosario” iniziò ad essere usata per indicare proprio le preghiere, che formano una “corona”, intesa come una ghirlanda di rose, alla Madonna. Così nacque l’idea di usare una collana di grani, detta appunto “corona” per guidare questa preghiera. Essa si articola in quindici momenti della vita della Madonna e del Cristo, detti “misteri”, suddivisi in gaudiosi, dolorosi e gloriosi.

Fu soprattutto nel Cinquecento che la preghiera del Rosario si diffuse e fu consacrata da due bolle papali, la prima di san Pio V (1569) stabiliva le precise regole per la sua recita; l’altra del bolognese Gregorio XIII emanata nel 1573, due anni dopo la vittoria di Lepanto, attribuita proprio all’intercessione della Vergine, introduceva all’interno del calendario liturgico la festa della Madonna del Rosario, che ogni anno si celebra il 7 ottobre.

